

## Il nostro parco giochi

Il parco giochi, pur essendo uno spazio pubblico indipendente dalla scuola, è il “nostro” parco, soprattutto perché è uno spazio facilmente raggiungibile ed alternativo all’asfalto dei nostri cortili, è il luogo dove possiamo correre senza la preoccupazione di sbuciarci le ginocchia come succede sull’asfalto, dove possiamo dar calci al pallone senza paura di rompere i vetri delle finestre, dove possiamo correre nel verde, dove possiamo studiare gli alberi, dove possiamo veder saltare gli scoiattoli da un ramo all’altro. Conseguentemente anche il parco giochi trova spazio nella storia della nostra scuola!

Vogliamo qui richiamare alcuni momenti significativi della storia del parco.

1) Fino ai primi anni ottanta era uno spazio di verde pubblico senza alcuna recinzione, cosa che ne rendeva problematico l’uso da parte delle scolaresche. Fu durante una riunione di catechisti e catechiste della parrocchia che nacque l’idea di recintarlo, il tutto grazie alla sollecitazione di uno dei sacerdoti della comunità parrocchiale (don Ezio Caretti)

Vennero presi accordi con l’Amministrazione Comunale alla quale si chiese la fornitura dei materiali per la realizzazione della recinzione: la mano d’opera sarebbe stata supportata da volontari legati alla parrocchia (catechisti) ed alla scuola (genitori)

Venne fatto lo scavo per le fondamenta del muretto di cinta (con piccone e pala), si costruì il muretto, si saldarono e si posarono metri e metri di recinzione. Per la cronaca: parte del cortile della scuola divenne un laboratorio da fabbro, lì infatti i volontari si trovavano, nelle ore serali o nei sabati, a tagliare e saldare barre di metallo. Nel giro di alcuni mesi (grazie all’opera di una decina di volontari) la recinzione venne realizzata: il parco poteva essere utilizzato senza alcuna problematica.



*Gli alunni vincitori del concorso. In primo piano: i plastici relativi ai progetti*

2) Nel 1996 la Coop bandì il concorso “Da bambino farò un parco, da grande farò un mondo migliore”: la Coop si impegnava a realizzare 100 parchi sul territorio italiano destinando 30 milioni di lire a ciascun parco. Due classi (formate dagli alunni nati nel 1988) presentarono un progetto ciascuna: il primo da realizzare nel parco antistante la scuola, il secondo da realizzare lungo la pista ciclabile del san Bernardino.



Articolo tratto da "Consumatori" (purtroppo in parte danneggiato)

Il primo progetto fu uno dei 100 vincitori. Gli alunni vennero invitati a Torino (ottobre 97) per la proclamazione dei vincitori. Due anni dopo il parco venne realizzato con la posa delle strutture che gli alunni avevano inserito nel loro progetto: il gazebo con tavolo e panche, la montagnola, l'ancorino, il castello, la dama, il campo da pallavolo, i tunnel, la fontana. L'inaugurazione avvenne il primo aprile del 2000 (e non si trattava di un pesce d'aprile: era realtà). Al parco venne dato anche un nome: "L'isola che non c'è"

3) Passarono gli anni, i giochi si degradarono, l'ancorino si ruppe e non venne riparato, il tunnel e la dama si sbriciolarono a seguito della caduta di uno degli altri cedri e non vennero sostituiti, i pali della pallavolo vennero divelti.

Nel 2011, grazie ad un progetto della classe quinta nell'ambito del CCR (Consiglio Comunale Ragazzi), venne posato un nuovo tavolo con panche sotto il gazebo. Il progetto, secondo le richieste dei ragazzi, prevedeva anche altri interventi che però non vennero realizzati.

4) Contemporaneamente si faceva sempre più vivo il problema dei parcheggi... ed il seguito è storia più recente: nell'estate del 2013 le ruspe rosicchiarono una fetta del parco per far spazio ad una serie di parcheggi. All'interno del parco vennero posate alcune piattaforme cementizia coperte da materiale plastico e vennero sistemati nuovi giochi. Per la verità, prima di quest'ultimo intervento, in un incontro di quartiere, fu presentato un progetto che prevedeva la realizzazione di "percorsi vita" in stile totalmente diverso da ciò che venne realizzato... non si conosce il motivo dei cambiamenti tra "il dire ed il fare".